

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata: IL SOLE 24 ORE				
50	Appalti e lavori pubblici	26/02/2016	SERVIZI IDRICI, 60 MILIONI DI INVESTIMENTI "FANTASMA" (G.tr.)	2
50	Urbanistica e ambiente	26/02/2016	AMBIENTE, LE IMPRESE PUNTANO SULLA "231" (G.tr.)	3
50	Economia e fisco	26/02/2016	PA "DECRETI TRAGUARDO IN DUE MESI" (A.Cherci/G.Trovati)	4
Testata: ITALIA OGGI				
62	Appalti e lavori pubblici	26/02/2016	APPALTI, AGGREGAZIONI NELLA P.A. (A.Mascolini)	5
62	Appalti e lavori pubblici	26/02/2016	CENTRALI DI COMMITTENZA LIBERE DA CAPITALI PRIVATI	6
50	Edilizia e immobiliare	26/02/2016	SCUOLE A RISPARMIO ENERGETICO (C.De stefanis)	7
Testata: LA REPUBBLICA				
32	Lavoro e welfare	26/02/2016	"SERVIZI A RISCHIO ALL'INPS CON IL BLOCCO DEL TURNOVER" (R.Mania)	8
25	Economia e fisco	26/02/2016	"NIENTE MUTUO SE NON COMPRI AZIONI" (Fa.to./F.v.)	9
Testata: IL MESSAGGERO				
1	Urbanistica e ambiente	26/02/2016	SPIAGGE, CONCESSIONI DEMANIALI IN BILICO (L.Cifoni)	10
Testata: IL TEMPO				
14	Edilizia e immobiliare	26/02/2016	IL MERCATO IMMOBILIARE RIPARTE LE COMPRASSENTITE ACCELERANO	12
Testata: ILGHIRLANDAIO.COM (WE B)				
	Cronache Ance	25/02/2016	CASA, IL MERCATO PROVA A RISCATTARSI CON I MUTUI, MA I PREZZI NON RIPARTONO	13

Le verifiche dell'Authority

Servizi idrici, 60 milioni di investimenti «fantasma»

■ L'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico ha scoperto irregolarità per circa 60 milioni di euro nelle tariffe dei suoi settori di competenza, in particolare nell'idrico. I costi impropri scaricati sugli utenti e contestati dall'Autorità, grazie alle attività di verifica

condotte fianco a fianco con il nucleo speciale per l'energia e il sistema idrico della Guardia di Finanza, sono nate soprattutto da spese di investimento dichiarate dai gestori dell'acqua, ma mai effettuate davvero. In questa chiave sono stati individuati 55 milioni di troppo, a cui si aggiungono 5 milioni di euro di sanzioni decise dall'Authority per il mancato rispetto della regolamentazione: sulle cifre contestate è stata avviata la seconda fase dell'esame, per capire in che misura sono state ribaltate sulle tariffe e arrivare ai recuperi definitivi.

A fare il punto sui risultati 2015 è stato il presidente dell'Autorità Guido Bortoni insieme al generale Luciano Carta,

che guida i reparti speciali delle Fiamme Gialle, alla presentazione del piano dei controlli 2016 che di nuovo saranno portati avanti insieme al nucleo speciale su energia e idrico nato nel luglio scorso.

L'attività, del resto, è in fase di decollo, e il 2015 è stato il primo anno di verifiche a pieno regime, dopo il debutto del 2014 in cui gli importi contestati erano stati di 15 milioni. Il panorama delle competenze affidate all'Authority sta nel frattempo continuando ad ampliarsi, con il decreto attuativo della riforma Madia che le affida anche i controlli sull'igiene urbana, l'ultimo dei grandi servizi a rete rimasto finora privo del regolatore indipendente. Sui versanti

più "tradizionali" per l'Autorità, a partire da quello del gas, le verifiche hanno invece mostrato un aumento dei casi di mancato rispetto delle regole di sicurezza (in particolare gli obblighi di pronto intervento in caso di problemi e di odorizzazione del gas per individuare in tempo i rischi), concentrati fra gli operatori più piccoli.

Visti i risultati, anche il piano dei controlli 2016 torna a puntare su investimenti e tariffe, oltre alla ripresa delle attività di contrasto ai conflitti di interesse, nel mercato elettrico e nel gas, fra le gestioni delle reti in monopolio e la produzione e fornitura in regime di concorrenza.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rifiuti. Le Linee-Guida di Fise-Assoambiente

Ambiente, le imprese puntano sulla «231»

■ Analisi dei rischi, individuazione preventiva delle tipologie di reato più frequenti nei diversi settori della filiera e strumenti operativi per prevenirli.

Poggiano su queste tre mosse le linee guida presentate ieri da Fise-Assoambiente, l'associazione di Confindustria che rappresenta le imprese attive nei servizi ambientali.

Obiettivo delle Linee guida, che sono state approvate dal ministero della Giustizia, è l'applicazione ad ampio raggio nel settore dell'igiene ambientale dei principi e dei modelli nati con il Dlgs 231 per la prevenzione dei reati societari e controllo della pubblica amministrazione. «Le linee guida servono a promuovere concretamente la legalità nel mercato della gestione dei rifiuti - spiega il presidente di Fise Assoambiente, Giulio Manzini -, per alimentare la fiducia e tutelare il capitale relazionale e di immagine delle imprese del comparto».

In un settore delicato come quello ambientale, ad alto rischio in particolare nei territori più difficili, la prevenzione passa da un'individuazione delle «aree di rischio», diverse a seconda dei vari punti nella filiera della gestione dei rifiuti, e dalla messa in atto di protocolli specifici, su misura dei diversi problemi, che puntano anche a programmare la formazione del personale e le modalità di attuazione delle decisioni aziendali. Per questa ragione i modelli, costruiti con la collaborazione di Certiquality, pe-

scano dalla pratica aziendale per definire le indicazioni e le misure concrete che le imprese devono seguire, con un occhio di riguardo per le attività che possono più facilmente portare i vertici ad assumere condotte colpose: tra queste, finiscono in particolare sotto i riflettori la pianificazione dei conferimenti e dei trasporti, la gestione dei flussi in ingresso e in uscita, i monitoraggi ambientali, la manutenzione degli impianti e, naturalmente, la gestione delle gare.

CINQUE FOCUS

Le aree di rischio principali riguardano conferimenti, flussi in ingresso e uscita, manutenzione degli impianti e gestione delle gare

L'adozione ad ampio spettro dei modelli proposti dalle Linee guida serve a fare un deciso passo avanti al sistema anche rispetto alle certificazioni (Iso 14001 e regolamento Emas in primis) che, spiega il documento, «non mettono l'ente al riparo da una valutazione di inidoneità del modello ai fini della responsabilità da reato». I sistemi certificati, secondo questa analisi, sono un punto di partenza importante, ma la loro applicazione va estesa a tutti gli ambiti e a tutte le modalità previste espressamente dal Dlgs 231.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pubblica amministrazione. Dopo l'incontro Madia-Regioni verso la definizione dei pareri dei governatori su otto degli 11 testi

Pa, «decreti al traguardo in due mesi»

Primo via libera ieri dal Consiglio di Stato al provvedimento sulla trasparenza

Antonello Cherchi**Gianni Trovati**

I primi 11 decreti della riforma della Pubblica amministrazione arriveranno in Gazzetta Ufficiale «entro due mesi». Uscita dal primo confronto a tutto campo con le Regioni, la ministra della Pa Marianna Madia si dice ottimista sulla possibilità di tagliare il traguardo rispettando in pieno il calendario previsto per l'esame dei provvedimenti da parte di Consiglio di Stato, enti territoriali e Parlamento. Ieri, del resto, è arrivato il primo parere dei giudici amministrativi, che oltre a dare il via libera al decreto sulla trasparenza si sono lanciati in giudizi positivi sull'intero impianto della riforma, e anche i governatori, pur con qualche sfumatura diversa a seconda del colore politico, hanno annunciato un sostanziale via libera. Al punto che, a quanto risulta, sarebbero già pronti i pareri positivi sugli 8 provvedimenti di interesse più diretto per gli enti territoriali, con una serie di indicazioni sui temi ieri al centro del confronto. Resta ancora nell'ombra, per il momento, il decreto sui servizi pubblici locali, che ha subito parecchi rimaneggiamenti ospitando una parte della riforma dei trasporti (come anticipato dal Sole 24 Ore fin dal 25 gennaio) ma ora ha trovato un assetto definitivo e attende solo la «bollinatura» (dopo 35 giorni dal primo giro in consiglio dei ministri).

Obiettivo dell'incontro con le Regioni, come spiegato dal presidente della conferenza Stefano Bonacini (governatore dell'Emilia Romagna), era proprio quello di «sciogliere dubbi o resistenze e anche per avere una procedura più veloce sui pareri che dobbiamo dare». Sul piano politico, la richiesta è stata quella di un maggiore confronto preventivo sul prossimo pacchetto di provvedimenti, che prima dell'estate dovranno affrontare nodi cruciali come la riforma della dirigenza e il nuovo testo unico sul pubblico impiego, mentre sui decreti già in corso d'opera i timori più diffusi si concentrano intorno ai tentativi di accelerare le procedure per

Scia e conferenza dei servizi. Il problema, sottolineato per esempio dal presidente del Veneto Luca Zaia, sono i «tanti interlocutori» ancora presenti nella «catena decisionale», su cui c'è bisogno di un «intervento approfondito» per evitare sorprese. Sul punto, il rafforzamento del silenzio-assenso e gli obblighi di «conferenza simultanea» con tutti gli attori in gioco dovrebbe nelle intenzioni del Governo chiudere il problema, ma potranno essere importanti anche eventuali indicazioni dal Consiglio di Stato. Qualche chiarimento potrebbe poi arrivare sulla salvaguardia delle società finanziarie regionali, che faticano a rientrare nei nuovi parametri fissati per le partecipazioni pubbliche, e sulle assunzioni in società particolari come quelle informatiche, che faticano a trovare nuovo personale fra gli esuberanti delle società in chiusura (del resto il decreto prevede di evitare l'obbligo di pescare dai futuri elenchi per i profili professionali che non vi troveranno posto).

Sempre ieri, come detto, il Consiglio di Stato ha concesso il suo primo via libera, sul decreto che amplia gli obblighi di trasparenza. Più delle osservazioni sui singoli articoli, sono le riflessioni sull'intera riforma a costituire il cuore del parere (n. 515/2016, relatore Gerardo Mastrandea).

Il riassetto viene definito «rilevante» perché incide sull'«apparato pubblico nel suo complesso» con una «visione olistica che mette al centro il destinatario del servizio pubblico e non l'apparato che fornisce il servizio medesimo». Obiettivi che il Consiglio di Stato «sostiene e incoraggia» e rispetto ai quali intende fornire «un contributo adeguato, non formale».

Da qui il suggerimento al Governo che in questa fase venga valorizzato ulteriormente il ruolo consultivo di Palazzo Spada, soprattutto per perseguire al massimo la «qualità normativa» delle nuove disposizioni. E questo sia in chiave di deflazione del contenzioso - una norma

scritta bene dà meno adito ai ricorsi - sia per rendere più fluida la fase dell'attuazione. E sulla fase attuativa Palazzo Spada chiede al Governo particolare attenzione e consiglia l'istituzione di una cabina di regia.

Dal parte sua, il Consiglio di Stato metterà mano agli altri pareri anche ricorrendo ad audizioni di esperti e portatori di interessi collettivi. Un'apertura all'esterno «in linea con le finalità di crescita, sviluppo e competitività sottese alle recenti riforme amministrative, la cui concreta realizzazione dipende anche dalla fiducia degli investitori nella stabilità del quadro regolatorio e nell'efficacia degli apparati pubblici».

Sulla trasparenza, poi, la raccomandazione è di non vederla solo in chiave di prevenzione della corruzione, ma «come strumento ordinario e primario di avvicinamento del cittadino alla pubblica amministrazione». Anche per questo sarebbe utile una guida online alla trasparenza, «anche in forma di vademecum», perché il testo del decreto, per quanto frutto di un lavoro «delicato» e «apprezzabile» non in tutte le sue parti «è facilmente intellegibile e di piena e agevole lettura».

LA PROMOZIONE

Per i giudici amministrativi la riforma «mette al centro il destinatario del servizio e non l'apparato che lo fornisce»

I provvedimenti

01 | IN CORSO

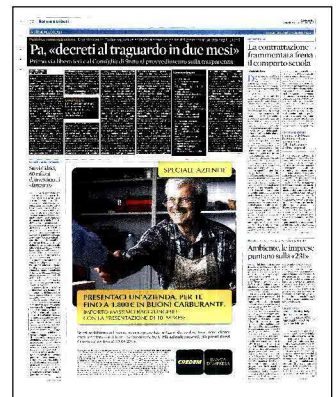
Gli 11 decreti approvati riguardano:

- Sanzioni disciplinari anti-assenteismo
- Autorità portuali
- Polizia e corpo forestale
- Dirigenza sanitaria
- Trasparenza
- Partecipate
- Servizi pubblici locali
- Codice della Pa digitale
- Segnalazione certificata di inizio attività
- Conferenza dei servizi
- Sblocca-procedimenti

02 | SECONDO TEMPO

La seconda parte dell'attuazione, attesa nei prossimi mesi, riguarda altri temi chiave della Pubblica amministrazione, in particolare

- Riforma della dirigenza
- Nuovo testo unico del pubblico impiego
- Riforma della responsabilità contabile



Un Dpcm stabilirà le procedure per raggruppare i comuni non capoluogo di provincia

Appalti, aggregazioni nella p.a.

Stazioni appaltanti autonome per contratti fino a 40 mila €

Pagina a cura
DI ANDREA MASCOLINI

Sarà un Dpcm a stabilire come si dovranno aggregare i comuni non capoluogo di provincia che vogliono bandire gare di appalto; le stazioni appaltanti saranno libere di procedere in autonomia fino a 40 mila euro di servizi e forniture e 150 mila per lavori; oltre queste soglie si dovranno utilizzare le piattaforme informatiche delle centrali di committenza e, se non qualificate, dovranno affidare alla centrale di committenza la gestione dell'appalto; previsti requisiti premiali per entrare nell'albo delle stazioni appaltanti gestito dall'Anac. Sono questi alcuni dei punti principali delineati nell'ultima versione (datata 22 febbraio) del decreto di riordino della disciplina in materia di appalti pubblici che va oggi all'esame del consiglio dei ministri.

Nel testo è di particolare interesse la disciplina relativa alle stazioni appaltanti che si muove su due filoni:

centralizzazione degli appalti e qualificazione delle stazioni appaltanti.

Le stazioni appaltanti saranno libere di procedere autonomamente per i contratti fino a 40 mila euro per servizi e forniture e fino a 150 mila per lavori. Oltre tale soglia e fino alle soglie Ue (per servizi e forniture) nonché per gli acquisti di lavori di manutenzione ordinaria di importo superiore a 150 mila euro e inferiore a 1 milione di euro le stazioni appaltanti, qualificate dall'Anac, procedono mediante ricorso autonomo agli strumenti telematici messi a disposizione dalle centrali di committenza (ad esempio il Mepa).

Se poi la stazione appaltante non risulti in possesso della necessaria qualificazione dovrà procedere all'acquisizione di forniture, servizi e lavori ricorrendo a una centrale di committenza qualificata, ovvero mediante aggregazione con una o più stazioni appaltanti aventi la necessaria qualifica.

Se si tratta di un comune non capoluogo di provin-

cia, esso potrà scegliere una di queste due ipotesi: fare ricorso a una centrale di committenza o procedere mediante unioni di comuni costituite e qualificate come centrali di committenza, ovvero associandosi o consorziandosi in centrali di committenza nelle forme previste dall'ordinamento. Sarà poi un Dpcm a definire gli ambiti territoriali all'interno dei quali si dovranno aggregare i comuni.

Per quel che riguarda la qualificazione delle stazioni appaltanti tutto ruota intorno al sistema gestito dall'Anac

che riunirà stazioni appaltanti qualificate in base ai principi indicati nel decreto e le centrali di committenza (oltre ai provveditorati alle opere pubbliche, alle centrali di committenza regionali e a Consip, che ne fanno parte di diritto).

Per essere qualificati si farà riferimento al complesso delle attività che caratterizzano il processo di acquisizione di un bene, servizio o lavoro in relazione alla capacità di programmazione e progettazione, alla capacità di affidamento

e alla capacità di esecuzione e controllo. I parametri di valutazione saranno relativi alla struttura organizzativa della stazione appaltante, alle competenze dei dipendenti, alla loro formazione e al numero di gare svolte nei tre anni precedenti.

Inoltre, saranno premiate le stazioni appaltanti che avranno ricevuto una valutazione positiva dell'Anac in ordine all'attuazione di misure di prevenzione dei rischi di corruzione e promozione della legalità e che potranno dimostrare la presenza di sistemi di gestione in qualità degli uffici e dei procedimenti di gara, nonché la disponibilità di tecnologie telematiche nella gestione di procedure di gara e il livello di soccombenza nel contenzioso. La qualificazione varrà cinque anni e una volta entrato in vigore il sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti l'Anac non rilascerà il codice identificativo di gara per appalti non rientranti nella qualificazione ottenuta dalla stazione appaltante.



Diversamente, per l'Anac sono cancellate dai soggetti aggregatori

Centrali di committenza libere da capitali privati

La presenza di capitale privato in una «centrale di committenza» legittima la radiazione dall'elenco dei soggetti aggregatori tenuto dall'Autorità nazionale anticorruzione. È questa la ragione principale che ha condotto l'Authority presieduta da **Raffaele Cantone**, con la delibera n. 124 del 10 febbraio 2016 resa nota il 16 febbraio, a procedere all'annullamento, con validità retroattiva, dell'iscrizione del **Consorzio Cev di Verona** nella lista dei cosiddetti soggetti aggregatori, in precedenza disposta con riserva nel luglio 2015.

L'annullamento segue ad alcune indagini condotte dalla Guardia di finanza e prende in esame gli elementi che devono assicurare il principio di indipendenza e la totale assenza di conflitti di interesse anche potenziali nello svolgimento delle funzioni della centrale di committenza. L'Autorità ha in particolare accertato la sussistenza di relazioni di tipo soggettivo tra gli organi amministrativi del Cev e quelli di alcune società private di cui il Cev detiene quote di partecipazione.

Inoltre, la delibera ha anche dato atto che la centrale di committenza non aveva un dipendente e che le 10 unità lavorative erano alle dipendenze di una delle società private partecipate, elemento che ha fatto dire all'Anac che il Cev non può svolgere alcun ruolo operativo nell'ambito delle procedure di gara in quanto non è dotato di personale dipendente.

La particolarità del caso è che inizialmente, rispetto ai rilievi formulati dall'Anac, il Cev si era anche adeguata a quanto richie-

sto dall'Anac ma soltanto formalmente e non nella sostanza. In particolare, si legge nella delibera, la dismissione delle quote delle tre società private, detenute dal Cev al momento dell'iscrizione nell'elenco dei soggetti aggregatori, nonché la presentazione delle dimissioni di due consiglieri del cda del Cev ed i minimi adeguamenti operati alla struttura organizzativa, «non incidono in modo significativo sulla circostanza della mancata indipendenza del Consorzio al momento dell'iscrizione all'elenco dei soggetti aggregatori».

La vicenda del Consorzio Cev richiama, quanto meno per l'esito, quanto avvenuto con la Asmel (società consortile che svolge funzione di centrale di committenza per numerosi comuni) oggetto della delibera (n.321 del 30 aprile 2015) con cui l'Anticorruzione aveva rilevato alcuni profili di illegittimità proprio dal punto di vista della partecipazione, più sfumata, di soggetti privati.

Nel caso specifico, l'Anac con la citata delibera aveva contestato l'attività della Asmel e condannato la presenza di soggetti privati al suo interno.

In particolare, secondo l'Anac, le gare poste da Asmel erano prive del presupposto di legittimazione perché non rispondenti ai modelli organizzativi indicati nel comma 3-bis dell'art. 33 del Codice degli appalti. È stato poi il Consiglio di stato, con ordinanza n. 4016 del 9 settembre, a sospendere l'efficacia della delibera, anche al fine di non incidere sulle gare in corso di esecuzione. Dovrà essere il Tar del Lazio ad entrare nel merito.



Un decreto del ministro dell'ambiente sblocca finanziamenti legati al protocollo di Kyoto

Scuole a risparmio energetico

Fondi a tasso agevolato per lavori di efficientamento

DI CINZIA DE STEFANIS

Riapre lo sportello per l'accesso ai finanziamenti agevolati a valere sul fondo rotativo «Kyoto», con dote da 250 milioni di euro per interventi di efficienza energetica nelle scuole. I finanziamenti a tasso agevolato dello 0,25% (dm n. 66/2015) sono finalizzati agli interventi che consentano un miglioramento di due classi del parametro di efficienza energetica dell'edificio scolastico in un arco temporale di massimo tre anni. È con un decreto del ministro dell'ambiente - firmato nei giorni scorsi dal ministro, Gian Luca Galletti, e in corso di pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* - che vengono riaperti i tempi per l'accesso ai fondi agevolati per interventi di efficienza energetica nelle scuole. Le domande di ammissione potranno essere presentate entro sei mesi dalla pubblicazione del decreto sulla *Gazzetta*. Per quanto riguarda la valutazione dello stato degli edifici e la indicazione degli interventi necessari all'efficientamento energetico, il dicastero dell'ambiente ha avviato una interlocuzione con l'Enea, al fine di assicurare uniformità e qualità scientifica delle stime e coerente programmazione degli interventi. Possono es-

Così la domanda

La domanda di ammissione al finanziamento agevolato deve essere presentata e firmata digitalmente dal rappresentante legale dell'ente proprietario dell'immobile oggetto dell'intervento. Non è richiesto in normativa uno specifico livello di progettazione, al momento della presentazione della domanda. Il livello di progettazione deve essere tale da consentire, in sede di istanza, la presentazione di un quadro economico definito oltre che di una pianificazione temporale delle diverse fasi di realizzazione dell'intervento. I lavori devono essere portati a termine entro tre anni dalla data di inizio, contestualmente con il rilascio della certificazione energetica che attesti il passaggio di due classi energetiche dell'edificio soggetto a intervento

sere finanziati interventi che riguardano immobili di proprietà pubblica adibiti all'istruzione scolastica e universitaria e ad asili nido. La domanda di ammissione al finanziamento agevolato deve essere presentata e firmata digitalmente dal rappresentante legale dell'ente proprietario dell'immobile oggetto dell'intervento. Non è richiesto in normativa uno specifico livello di progettazione, al momento della presentazione della domanda. Il livello di progettazione deve essere tale da consentire, in sede di istanza, la presentazione di un quadro economico definito oltre che di una pianificazione temporale delle diverse fasi di realizzazione dell'intervento. I lavori devono essere portati a termine entro tre anni dalla

data di inizio, contestualmente con il rilascio della certificazione energetica che attesti il passaggio di due classi energetiche dell'edificio soggetto ad intervento. Qualora l'edificio soggetto ad intervento si trovi già in una classe energetica che renda impossibile l'avanzamento delle due classi, è richiesto il raggiungimento della miglior classe energetica possibile, ai sensi di quanto previsto dalla normativa di settore vigente al momento di presentazione della domanda. Entrambe le certificazioni energetiche (ex ante e ex post) devono essere rilasciate da un organismo tecnico abilitato, così come individuato ai sensi del dpr 16 aprile 2013 n. 75. Questo organismo non deve essere coinvolto direttamente

nella progettazione e/o esecuzione dell'intervento oggetto di finanziamento agevolato. Nel caso si partecipi al bando per gli interventi relativi all'analisi, al monitoraggio, all'audit e alla diagnosi energetica, non è necessario allegare la diagnosi energetica al momento della presentazione della domanda. E neppure la certificazione energetica ex ante. Per questi interventi non è richiesto il miglioramento di due classi della prestazione energetica dell'edificio, pertanto non è richiesta neanche la certificazione ex post.

10 ONLINE Il testo del decreto sul sito www.italiaoggi.it/documenti



TITO BOERI/ALLARME DEL PRESIDENTE: PERDIAMO 100 DIPENDENTI AL MESE

“Servizi a rischio all’Inps con il blocco del turnover”

ROBERTO MANIA

ROMA. Ogni mese l’Inps perde cento dipendenti. Negli ultimi tre anni l’istituto di previdenza ha ridotto del 10 per cento il personale, tornando sotto i livelli del 2009 cioè prima della fusione con l’Inpdap (l’ente del pubblico impiego) e l’Enpals (spettacolo). Tutto questo compromette sempre più la qualità dei servizi. Nel 2020 i dipendenti dell’Inps potrebbero scendere a circa 25 mi-

“L’indice di giacenza in queste condizioni è destinato a triplicare nel giro di pochi anni”

la (attualmente sono intorno ai

29 mila) e l’età media arrivare a 58 anni. Dunque, l’età media dei dipendenti sale, la produttività scende e le pratiche in giacenza aumentano. È l’allarme che ha lanciato ieri il presidente dell’Inps, Tito Boeri, nel corso della sua audizione davanti alla Commissione bicamerale di controllo sugli enti previdenziali.

Boeri ha rassicurato che il forte disavanzo dell’ente previsto per quest’anno (11,2 miliardi che porterà a un sostanziale azzeramento del patrimonio) non mette comunque a rischio l’erogazione delle prestazioni: «I cittadini non hanno da temere. Se anche l’Istituto dovesse fallire, e non sta avvenendo, avranno comunque le loro pensioni e le loro prestazioni essendo queste erogate sulla base della legge». L’impennata del deficit nel bilancio preventivo è dovuta — ha spiegato Boeri — ad un’operazione di

trasparenza, con un accantonamento più importante, rispetto agli anni passati, al fondo svalutazione crediti.

È forse la prima volta che dall’interno della pubblica amministrazione viene detto in maniera così netta qual è l’effetto del blocco delle assunzioni. Certo si risparmiano risorse ma si peggiora progressivamente il livello dei servizi. E si chiude la porta a uno dei settori (la pubblica amministrazione) tra i più significativi (non solo numericamente) per lo sbocco professionale dei giovani laureati che anche per questo non trovano un’occupazione adeguata. Una critica, quella di Boeri, ai governi che si sono succeduti negli ultimi quindici anni adottando sempre la stessa linea. Un approccio miope. «Un paese che ha un alto debito pubblico — ha detto Boeri di fronte ai parlamen-

tari — tende a lasciar deperire la macchina dello Stato. Il modo più facile di contenere il disavanzo è quello di congelare le assunzioni nella pubblica amministrazione,

“Così si priva l’amministrazione pubblica di nuove preziose competenze”

privandola di quella linfa vitale che è data dall’ingresso di nuove competenze». Si depaupera il capitale umano ma, con meno addetti, si allunga il periodo necessario per sbrigare le pratiche. Così i tempi di giacenza sono destinati a triplicare nell’arco di pochi anni a meno di un aumento della produttività a tassi irrealistici, cioè lavorando 24 ore su 24.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



"Niente mutuo se non compri azioni"

Tre procure indagano sulla banca veneta: ipotesi di estorsione ai danni di clienti e imprenditori

ROMA. Centinaia di risparmiatori e azionisti continuano ad affollare, da settimane, gli uffici di due procure lontane da Vicenza. La Banca Popolare infatti è al centro di tre inchieste. Oltre a quella vicentina condotta dal pm Luigi Salvadori, sono al lavoro Prato e Udine, che indagano per truffa e per estorsione nei confronti di clienti e investitori "costretti" a comprare le azioni dell'istituto, sotto la minaccia di revoca di fidi o mutui.

Se il lavoro della procura di Vicenza, che vede indagati tra gli altri l'ex presidente Gianni Zonin e l'ex direttore generale Samuele Sorato oltre ad altri quattro amministratori, si sta concentrando sulle ipotesi di agiotaggio e ostacolo alla vigilanza, a Prato e Udine si punta a ciò che è successo agli sportelli. In particolare ai clienti e agli imprenditori che si sono trovati nella necessità di chiedere prestiti e sono stati costretti a comprare, complessivamente, un miliardo di euro di azioni della banca veneta.

Una operazione vietata «condotta in assoluto segreto» dichiara il procuratore capo di Prato, Giuseppe Nicolosi — della buona amministrazione». Al momento gli indagati a Prato per concorso in estorsione risultano essere 16, tra cui anche l'ex dg Sorato. Segnale, quindi, che i magistrati ritengono di aver trovato le tracce di una regia dall'alto.

E sono stati centinaia (il numero continua ad aumentare di giorno in giorno) i risparmiatori friulani e pratesi andati a sporgere querela. Persone che da un giorno all'altro hanno perso tutto o quasi dopo quelle «pesanti sollecitazioni» ad acquistare le azioni della loro banca, il cui valore è poi sceso vertiginosamente. Artigiani, piccoli imprenditori, pensionati, che ora sperano di recuperare il recuperabile. Alcuni casi sono più drammatici di altri, come quello del pensionato friulano che aveva investito tutti i suoi risparmi,

170mila euro, e ora li ha persi ed è disperato perché erano destinati alle cure della moglie malata di cancro.

Molti hanno investito piccole somme, altri cifre a diversi zeri e adesso si ritrovano i capitali congelati. Un artigiano in pensione aveva 300 mila euro in azioni, è stato costretto a chiedere un fido e adesso si ritrova senza niente e deve pagare pure gli interessi.

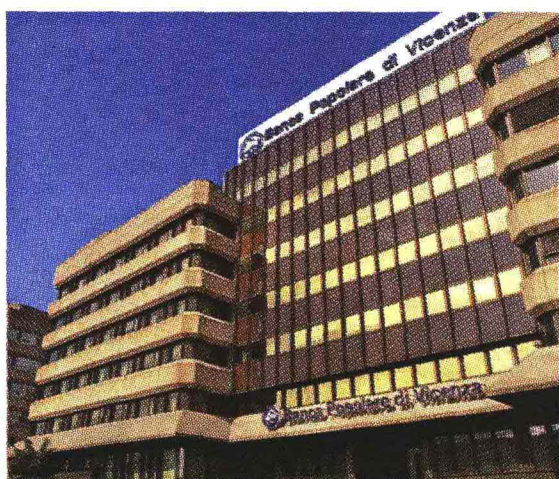
«Non vorremmo che queste indagini si fermassero all'esecutore materiale (i dipendenti delle filiali che hanno materialmente processato le sottoscrizioni, ndr) che così diventerebbe il capro espiatorio, lasciando impuniti coloro che realmente hanno implicazioni su scala nazionale», afferma Barbara Puschiassis della Federconsumatori del Friuli. «Auspiamo quindi — aggiunge — che si vada davvero a fondo, accertando le eventuali responsabilità di capi area, funzionari e consiglio di amministrazione, valutando gli obblighi degli organi di controllo e di vigilanza».

In totale, tra Udine e Prato, sono una trentina i funzionari e i direttori di filiali e di agenzia indagati per truffa ed estorsione. «Un'inchiesta complessa - dice il procuratore di Prato Nicolosi — che ci ha consentito di acquisire elementi importanti riguardanti anche le indagini della procura di Vicenza, ed è per questo che la prossima settimana avremo un incontro con i colleghi per uniformare l'attività inquirente che coinvolge, come parte lesa, centinaia e centinaia di risparmiatori».

Ma anche la procura di Roma potrebbe presto muoversi, considerato che molte operazioni, compresa quelle che hanno portato finanziamenti alle società clienti della Banca, sono state concluse nella capitale.

(fa.to. e f.v.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede della Banca Popolare di Vicenza, fondata nel 1866



Bocciatura Ue Stabilimenti balneari concessioni in bilico

Luca Cifoni

Bocciatura Ue, la proroga delle concessioni balneari in Italia è in bilico. A pag. 18
Di Branco a pag. 18

Spiagge, concessioni demaniali in bilico

►L'avvocato generale della Corte Ue contro la proroga fino al 2020. Ora probabile una sentenza di bocciatura

►L'assegnazione automatica agli attuali gestori in contrasto con i principi di concorrenza e uguaglianza di trattamento

IL CASO

ROMA Non c'è ancora una sentenza, ma il parere dell'avvocato generale della Corte di giustizia Ue rende molto probabile la bocciatura, da parte della Corte stessa, del meccanismo di proroga automatico delle concessioni balneari nel nostro Paese. I vari decreti con cui i governi italiani hanno spostato in avanti nel tempo le scadenze, da ultimo fino al 2020, è probabilmente incompatibile con la direttiva europea del 2006 sui servizi nel mercato unico. Essenzialmente perché viene eluso l'obbligo di assegnare queste concessioni tramite gara, ledendo così i principi di concorrenza e di uguaglianza di trattamento tra gli operatori economici. Le conclusioni dell'avvocato generale non sono vincolanti in senso stretto, ma nella maggior parte dei casi se tiene conto nella successiva sentenza.

LA VICENDA

La vicenda nasce dai decreti legge che a partire dal 2009 hanno prorogato la durata delle concessioni prima fino al 31 dicembre 2012, poi fino a tutto il 2020. Proprio nel

2012 erano stati presentati ricorsi al Tar della Sardegna e a quello della Lombardia; nel primo caso da parte di operatori che non si erano visti riconoscere la concessione perché le amministrazioni interessate avevano ritenuto di precedere con la gara. I tribunali amministrativi avevano quindi sollevato la questione della compatibilità delle norme italiane con il diritto comunitario.

Il punto naturalmente è il bilanciamento tra la tutela dei concessionari che hanno fatto investimenti e quella della concorrenza, ma anche degli altri operatori interessati ad entrare nel settore. Secondo l'avvocato generale una proroga automatica per un periodo così esteso (undici anni a partire dal 2009) non si può comunque giustificare perché «contraria ai principi di libertà di stabilimento e protezione della concorrenza poiché si sottraggono al mercato, per un periodo irragionevolmente lungo delle concessioni di beni sicuramente molto importanti sul piano economico». Inoltre questo spostamento in avanti della scadenza «parrebbe incidere in modo eccessivamente penalizzante,

e quindi sproporzionato, sui diritti degli operatori del settore, che non hanno la possibilità di ottenere una concessione, malgrado l'assenza di concrete esigenze che giustificano il protrarsi delle proroghe».

Ancora prima della vicenda giudiziaria, il tema delle concessioni era stato oggetto di un contenzioso tra Italia e commissione europea, culminata con l'avvio alla fine del 2008 di una procedura di infrazione. La procedura era stata poi chiusa a seguito - tra l'altro - di una legge delega che prevedeva il riordino del settore, in realtà mai avvenuto.

LE REAZIONI

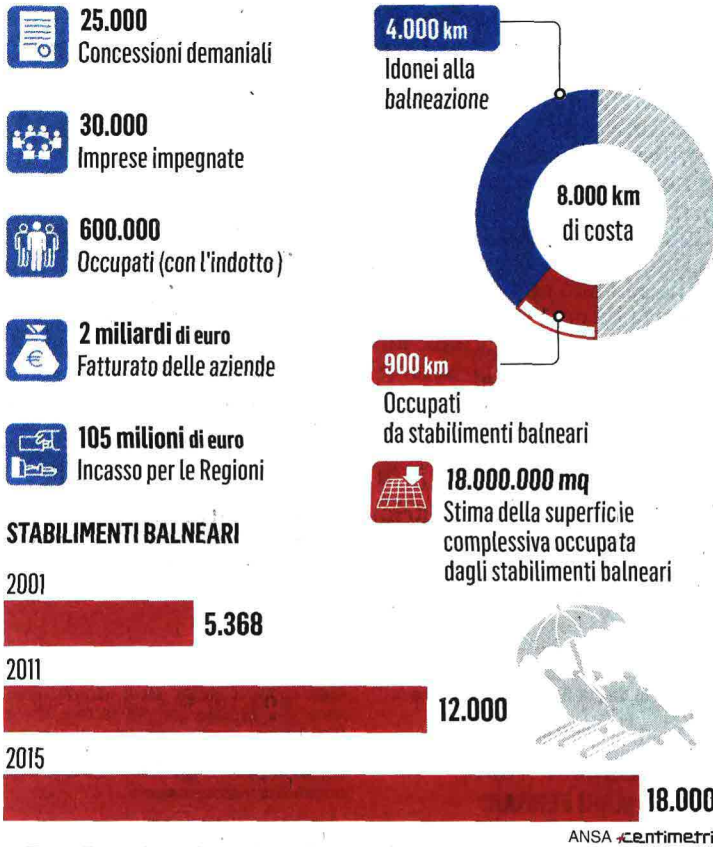
Preoccupate le reazioni delle imprese interessate. Secondo Asso-balneari, «è necessario che il governo italiano si rechi a Bruxelles per negoziare con la Commissione Ue un periodo transitorio non inferiore ai trent'anni». Mentre il Sib (Sindacato italiano balneari aderente a Confcommercio) chiede una legge «non in contrasto con la normativa europea ma che tuteli il futuro delle imprese».

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA PREOCCUPAZIONE
DELLE IMPRESE
DEL SETTORE:
«ORA SERVONO
NUOVE NORME
PER PROTEGGERCI»**

Le spiagge del Belpaese



Report Fiaip I prezzi nel 2015 sono scesi del 2,5%

Il mercato immobiliare riparte Le compravendite accelerano

■ È un momento positivo per il mercato immobiliare italiano. Solo nel 2015 le compravendite sono salite del 7%, i prezzi sono calati del 2,5% e la voglia di acquisto è aumentata dell'8%. È quanto emerge dal Report immobiliare urbano 2015 della Federazione italiana agenti immobiliari professionali (Fiaip). Tra le particolarità dell'anno immobiliare da poco concluso, c'è anche una riduzione del tempo medio di vendita (sceso da 9 a 7 mesi) e la riduzione della forbice tra prezzo richiesto e offerto (con uno sconto medio del 10%). Le compravendite degli immobili ad uso residenziale nel 2015

sono state 440mila, ancora molto lontane dalle 860mila circa del 2007 - record tuttora imbattuto - ma comunque in aumento del 7% rispetto al 2014. Il 52% delle compravendite avviene con il ricorso al mutuo, in netto aumento di richieste ed erogazioni rispetto all'anno prima. Le diminuzioni hanno toccato specialmente Genova (-14%), Roma e Torino (-10%). Riduzioni più basse a Bologna, Milano, Firenze (-7%), Cagliari (-4%), Palermo (-3,3%), Napoli (-0,8%). «La ripresa - spiega Paolo Righi, presidente Fiaip - è stata favorita dalle banche che hanno allentato i cordoni della borsa».





SCOPRI LE NOVITÀ PER LA TUA CASA!

Acquista online

GIOVEDÌ 25 FEBBRAIO 2016
AGGIORNATO ALLE 09:35

chi siamo | eventi | redazione

Direttore responsabile Claudio Sonzogno



IL GHIRLANDAIO

Osservatorio economico dall'Italia e dal mondo



HOME | COPERTINE | TOP NEWS | NOTIZIE DAL MONDO | VIDEO | RASSEGNA STAMPA | EDUCATIONAL |
 Politica Economica | Indici & Statistiche | Mercati Finanziari | Energia & Ambiente | Infrastrutture & Immobiliare | Archivio |
 Rimani sempre aggiornato con le breaking news e la newsletter settimanale de il Ghirlandaio **ISCRIVITI** Cerca nel sito

COPERTINE


[Vai a tutte le news di Copertine](#)

[Mi piace](#) 1 [G+](#) 2 [CONDIVIDI](#) [f](#) [t](#) [+](#)

[T](#) [+](#)

Casa, il mercato prova a riscattarsi con i mutui, ma i prezzi non ripartono

di Giusy Iorlano



(Il Ghirlandaio) Roma, 24 feb.- Il mercato immobiliare nel 2016 prova a ripartire dopo i primi timidi segnali di inversione dei mesi scorsi. Ma dopo otto anni di crisi, il mattone viaggia ancora a vista e gli esperti del settore sono concordi nel definire il 2016 un anno di "tregua", ma non di certo l'anno della svolta.

"Lo spazio affinché le compravendite possano continuare a riprendersi c'è, ma è minimo anche perché la situazione economica è ancora molto incerta – spiega a *Il Ghirlandaio* Roberto Anedda, direttore marketing di [Mutuonline.it](#) - L'anno scorso è stato il primo anno in cui c'è stata una prima ripresa delle



NEWS DAL MONDO

Londres, 25 fév 2016 (AFP)

Alejandro Aravena, l'architecte star qui fait des logements sociaux

Washington, Feb 25, 2016 (AFP)

Pissarro painting looted by Nazis to return to France

Ottawa, Feb 24, 2016 (AFP)

Canadian island invites Trump haters to move north


[Scenari](#)

vendite immobiliari, anche se di pochi punti percentuali".

Le prime buone notizie dell'anno sono arrivate, infatti, proprio dall'Abi che nel suo ultimo rapporto mensile ha "confermato la ripresa del mercato dei mutui" registrando nel 2015 un incremento annuo del +97,1% rispetto all'intero 2014. L'incidenza delle surroghe sul totale dei nuovi finanziamenti è stato pari a circa il 31,6%. Secondo [MutuiOnline.it](#), invece, le surroghe valgono ad oggi oltre il 67% dei mutui stipulati via web, seguiti con il 26,2% dai mutui per acquisto della prima casa, in diminuzione rispetto al primo semestre del 2015. "In pratica – sottolinea Anedda – almeno 200mila famiglie hanno scelto una surroga e hanno cambiato banca nel 2015 e ciò ha aumentato anche la concorrenza tra gli istituti di credito". Ben vengano altre surroghe, dunque, non ha senso pagare oggi tassi relativi a mutui stipulati in anni in cui l'inflazione era al 3-4% a fronte dello 0,3% di oggi, ma potremo dire che il mercato immobiliare (e quello dei mutui) sarà ripartito anche quando salirà lo stock dell'erogato (a quanto cioè ammonta il debito in essere in mutui delle famiglie italiane). Nell'ultimo anno, infatti, è aumentato solo dello 0,7%, passando da 357,5 miliardi a 359,7. Questo ci dice, in sostanza, che a fronte dei 50 miliardi di nuovi mutui del 2015 pressoché altrettanti vecchi mutui sono andati in scadenza. Si sono estinti. Nel 2006 invece furono erogati più o meno gli stessi miliardi del 2015 ma lo stock netto crebbe del 12% rispetto all'anno precedente.

Cresce la domanda e crescono un po' le compravendite, dunque, ma non certo i prezzi. Del resto la legge della domanda e dell'offerta non crea dubbi: sul mercato vi è un eccesso di offerta e in questo momento che la domanda superi l'offerta è tecnicamente impossibile vista la mole di immobili invenduti che circola. "Sul mercato c'è molta scelta e i prezzi non dovrebbero subito ripartire – sottolinea Anedda – anche perché vengono da anni in cui erano troppo alti e rendevano sempre più difficile l'accesso all'acquisto degli immobili. Nel momento in cui i prezzi, invece, sono scesi, gli immobili che si sono accumulati in tanti anni hanno creato un eccesso di offerta rispetto alla domanda e quindi è chiaro che a breve i prezzi non saliranno più di tanto".

Dunque, se le compravendite sono previste in aumento nel 2016 tra il 6 e il 10 per cento le quotazioni continuano ad essere viste ancora in calo, una discesa però che non dovrebbe superare il 2 per cento. Il calo medio del prezzo al metro quadrato alla fine dell'anno scorso ha sfiorato il 30 per cento in termini reali rispetto ai livelli pre-crisi, secondo l'indicatore calcolato da Nomisma nelle 13 principali città italiane. E la maggior parte degli operatori prevede quotazioni ancora stabili o leggermente calanti, anche se il sentiment sta lentamente migliorando.

Per il 2016, anche l'associazione delle imprese edili, [L'Ance](#), ha previsto una stazionarietà dei prezzi, che dovrebbero aumentare nel 2017 dell'1,6%.

Dunque, quali le prospettive del mercato immobiliare per il 2016?

Quel che è certo è che sicuramente sarà l'anno migliore per investire nella casa e sembra essere tornata anche tra gli italiani la "voglia del mattone". Dai prezzi alle agevolazioni introdotte con la nuova legge di Stabilità, una serie di fattori concorrono a al ritorno d'interesse sul mattone.

"Sarà un anno in cui ci sarà la possibilità che il mercato immobiliare possa far segnare un ulteriore incremento rispetto al 2015, - conclude Anedda - anche se l'aumento delle vendite sarà graduale, lenta e di lungo termine. I prezzi sicuramente cominceranno a stabilizzarsi e in alcuni anni potremmo assistere anche ad una piccola lieve ripresa".

TAGS: Casa Real Estate Mutui

Mi piace 5,2 mila

Altre notizie sull'argomento



Rassegna stampa del 22 febbraio: Casa, il mercato cerca il riscatto ...



Immobiliare, Fiaip: tasso sugli ascensori? Aumentano le imposte sulla casa



Rassegna stampa del 17 febbraio: Banche, salgono i mutui nel 2015



Mutui: Bankitalia, tassi interesse a dicembre a 2,80%. Nuovo calo ...

Politica Economica ■

Indici & Statistiche ■

Mercati Finanziari ■

Energia & Ambiente ■

Infrastrutture & Immobiliare ■

Archivio

Eventi

RASSEGNA STAMPA



- Analisi Rassegna stampa del 24/02
- Analisi Rassegna stampa del 23/02
- Analisi Rassegna stampa del 22/02
- Analisi Rassegna stampa del 19/02
- Analisi Rassegna stampa del 18/02